



# Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA SARDEGNA  
SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI DELLA SARDEGNA  
SEDE CENTRALE

## VILLACIDRO (CA)

Complesso della Chiesa Parrocchiale di S.Barbara con  
annessa Casa Canonica e Casa Azione Cattolica  
Piazza Chiesa, Vico Parrocchia e Vico Lavatoio

### Relazione Storico-artistica

L'abitato di Villacidro, centro di lontana tradizione agro-pastorale, che per pregi paesaggistici e mitezza del clima è frequentato anche per villeggiatura, sorge ai margini della pianura del Campidano, nelle pendici del Monte Linas.

Le notizie documentarie più antiche relative al borgo risalgono al XIV sec., mentre una tradizione locale vorrebbe che il nome del paese gli sia derivato dal coagularsi di un abitato attorno ad un leggendario albero di cedro. L'impianto urbanistico, condizionato dall'ubicazione – unica in Sardegna – ai margini di un conoide, si è sviluppato in due nuclei: uno più a valle, edificato su terreni a pendenza tenue, presenta una maglia viaria ampia e un tessuto edilizio di modesta qualità, costituito talora da edifici in mattoni crudi; il nucleo a monte, maggiormente caratteristico, è formato da lotti compatti di abitazioni per lo più in pietra, che si dipartono radialmente dalla piazza della parrocchiale dedicata a Santa Barbara. La chiesa in questione, catastalmente identificata al F. NCEU F/2, Mappale C, sorge nella piazza principale di Villacidro, di impianto urbanistico medioevale dalla forma triangolare, caratterizzata dalla presenza di tre edifici di culto: la Chiesa Parrocchiale in questione, l'Oratorio della Madonna del Rosario e l'Oratorio delle Anime Purganti. Le notizie relative agli edifici preesistenti sono scarse: l'antica chiesa di S.Barbara, il cui culto è assai antico in Sardegna, venne costruita intorno al '400 secondo un linguaggio architettonico gotico di matrice catalana. Il vocabolario espressivo e formale importato dalle maestranze iberiche, filtrato dalla pratica edilizia locale, ha determinato in Sardegna la maturazione di alcuni elementi caratteristici.

Lo schema planimetrico delle prime chiese gotiche sarde era a navata unica, con abside e copertura lignea sorretta da archi diaframma. I setti murari a sostegno della copertura scandivano ritmicamente la navata. Tra le novità introdotte dalle maestranze catalane in Sardegna vi fu l'abitudine di ricavare le absidi all'interno di volumi distinti dalla navata principale e di altezza inferiore.

Le Chiese gotiche sarde, sebbene ispirate ai modelli delle Cattedrali di Gerona, Lerida e di altre città della Catalogna, si differenziano per l'assenza di continuità volumetrica tra la navata, le cappelle e l'abside. L'aggregazione di volumi distinti e l'altezza limitata riducevano gli effetti luminosi caratteristici dei grandi edifici chiesastici d'oltremare. Il primitivo impianto gotico della Chiesa presentava alcune di queste peculiarità.

Le demolizioni e le ricostruzioni successive hanno però alterato l'immagine originaria dell'edificio. Le modifiche più significative furono determinate dalla realizzazione, in più fasi, di un nuovo sistema di coperture e delle cappelle laterali. All'originaria navata unica furono affiancate le cappelle, ricavate tra i robusti setti divisorii, posti a sostegno della copertura lignea. Lo spessore dei setti, non giustificato dall'attuale schema statico della Chiesa, testimonia l'antica esistenza di una copertura ottenuta con orditure di travi lignee. Nel corso del XVII secolo fu realizzata una successione di archi tra i setti murari, consentendo così la comunicazione tra le cappelle: le opere descritte trasformarono l'edificio adattandolo ai criteri e precetti dalla Controriforma.

Si spiega così la necessità di garantire la percorrenza tra le cappelle, caratterizzate da forti connotati divulgativi, in caso di presenza di fedeli e durante le processioni dei pellegrini.

Sempre nel '600 furono realizzate altre opere significative: la volta a botte della navata principale era un elemento architettonico estraneo alla pratica edilizia locale e la sua comparsa in Sardegna, nel tardo '500, fu dovuta agli ingegneri militari al servizio della Spagna. Le difficoltà tecniche legate alla messa in opera della copertura rappresentavano un ostacolo insormontabile per gli operatori di cantiere sardi. L'esperienza maturata da alcuni capimastri locali, coinvolti nei lavori diretti dai tecnici iberici, permise loro di acquisire le

1/3



09123 Cagliari - Via Cesare Battisti, 2  
tel. 070/20101 - fax 070/252277

c-mail: [sbappsae-ca@beniculturali.it](mailto:sbappsae-ca@beniculturali.it) - <http://www.sbappsae-caor.beniculturali.it>

Sede operativa:

07100 Sassari - Via Monte Grappa, 24  
tel. 079/2112900 - fax 079/2112925

e-mail: [sbappsae-ss@beniculturali.it](mailto:sbappsae-ss@beniculturali.it) - <http://www.sbappsae-ssnu.beniculturali.it>



## Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA SARDEGNA  
SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI DELLA SARDEGNA  
SEDE CENTRALE

nozioni necessarie alla realizzazione delle volte. Le stesse maestranze diffusero le nuove conoscenze nel resto dell'isola.

Il modesto bagaglio tecnico delle maestranze locali, a partire dal 1670, fu arricchito ulteriormente dall'esperienza degli architetti genovesi coinvolti nel cantiere della Cattedrale di Cagliari. I progettisti liguri, esperti nella realizzazione di volte, importarono in Sardegna la cultura progettuale barocca, con una forte persistenza di elementi tardomanieristi. Il linguaggio espressivo e formale degli architetti genovesi si diffuse rapidamente e fu imitato in numerosi edifici sardi.

Dell'originaria cinquecentesca costruzione gotico-catalana la chiesa conserva il campanile e la "capilla mayor" dalla volta stellare, elementi che non furono interessati dal progetto di ristrutturazione commissionato nel 1670 da monsignor Pietro Vico. I lavori furono affidati al capomastro genovese Domenico Spotorno lo stesso che, in quegli anni, ristrutturava in forme barocche anche il duomo di Cagliari. Questa circostanza farebbe ipotizzare che non si trattasse di un architetto chiamato, in via eccezionale, per la cattedrale cagliaritano ma di un appaltatore esperto per lavori che richiedevano opere quali le cupole con i relativi pennacchi, volte a tutto sesto, trabeazioni eseguite sulla base corrente degli ordini classici che forse non risultavano altrettanto familiari ai pur bravi addetti ai lavori residenti nell'Isola.

A giudicare dalla situazione attuale la parrocchiale di Villacidro risponde al modello cagliaritano nella disposizione dello spazio, distinto su tre diverse superfici, dove le parti laterali, campata dopo campata, presentano cupolette paragonabili, sebbene senza lucerne, a quelle del duomo di Cagliari.

La facciata è costituita da una superficie piana conclusa da un coronamento ad arco: unici elementi decorativi sono il portale centrale con timpano semicircolare spezzato e stemma inserito nell'interruzione del timpano e una sovrastante apertura rettangolare. A lato della facciata è la torre campanaria costituita da tre ordini a pianta quadrata coronati da una balaustra e sormontati da un ordine a pianta ottagonale concluso da un cupolino ottagonale rivestito in maiolica: la sua costruzione risale al 1760, come risulta dai registri parrocchiali; l'orologio vi fu posizionato nella seconda metà del XIX secolo.

La precedente torre campanaria, iniziata nel 1639 ad opera del Mastro Paolo Andriola, su iniziativa dell'arcivescovo Manchin di Cagliari, venne portata a termine nel 1659 da Mastro Antonio Dore; il campanile venne però demolito intorno al 1928.

Nel corso del Settecento la parrocchiale si arricchì degli arredi più prestigiosi, tra i quali emerge l'altare maggiore, opera raffinata di Giovanni Battista Spazzi, appartenente alle famiglie dei marmorari giunti in Sardegna dalla Val d'Intelvi nella seconda metà del XVIII secolo, il fonte battesimale del 1781, alcune interessanti statue lignee, l'organo del 1757; si ha menzione dei lavori e degli incarichi ai singoli artisti nei registri parrocchiali. Tre sono le campane della Chiesa di S. Barbara delle quali la più antica, del 1722, reca ancora l'originaria iscrizione e la dedicazione alla Santa; le altre due campane sono del 1858 e del 1884.

Per quanto attiene agli edifici contigui alla Chiesa, la situazione odierna risente delle modifiche che, a partire dal 1928, hanno interessato l'area in questione, destinata a Camposanto fino al 1842: a nord della chiesa, ossia alla sinistra della facciata principale, si trova la Casa Canonica (F. NCEU F/2, Mapp. 1672 parte), costruita nel 1928 a spese della Santa sede sotto il Pontificato di Pio XI, essendo Vescovo della Diocesi mons. Francesco Emmanuelli.

La canonica, così come si legge nei testi, "riuscì molto comoda e molto utile, con comunicazione diretta alla chiesa, mentre prima il Parroco doveva stare in casa d'affitto o nel Palazzo Vescovile"; la costruzione della canonica, che si sviluppa su due piani fuori terra e risulta uno degli edifici più interessanti tra quelli costruiti nello stesso periodo e con la stessa funzione in Sardegna, è ricordata da una lapide posta in facciata. Presenta come elementi decorativi esterni alcune incorniciature delle bucatore principali, cornici marcapiano ed infissi in legno ed è completata da una piccola area di pertinenza su cui prospetta l'edificio.

Nella parte retrostante la Casa Canonica, invece, la medesima area di pertinenza del Mappale 1672, quella costituita dal Mappale 322 e parte dell'area di pertinenza del Mappale C, ossia sempre l'area dell'ex Cimitero, è stata occlusa, in anni recenti, da alcuni edifici di nessun interesse dal punto di vista artistico ed

2/3



09123 Cagliari - Via Cesare Battisti, 2  
tel. 070/20101 - fax 070/252277

e-mail: [sbappsae-ca@beniculturali.it](mailto:sbappsae-ca@beniculturali.it) - <http://www.sbappsaeor.beniculturali.it>

Sede operativa:  
07100 Sassari - Via Monte Grappa, 24  
tel. 079/2112900 - fax 079/2112925

e-mail: [sbappsae-ss@beniculturali.it](mailto:sbappsae-ss@beniculturali.it) - <http://www.sbappsaeessmu.beniculturali.it>



# Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA SARDEGNA  
**SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI DELLA SARDEGNA**  
SEDE CENTRALE

architettonico: si tratta in particolare del refettorio dei poveri e dell'annessa cucina, risalenti agli anni '50 del Novecento, oltre ad una residua area scoperta.

Diverso è il discorso per quanto attiene all'edificio che si trova a sud della chiesa, alla destra della facciata principale, ossia la Casa dell'Azione Cattolica (F. NCEU F/2, Mapp. 323 subb. 1,2): sorta come magazzino della chiesa e passata in seguito all'acquisto dal Demanio alla famiglia Serra, venne da questa donata alla Parrocchia di S.Barbara nel 1946. Oggetto di modifiche negli anni immediatamente successivi al fine di destinarla a Casa dell'Azione Cattolica e ad Oratorio di S.Efisia, si sviluppa su tre piani fuori terra e presenta un fronte piuttosto semplice, privo di particolari elementi decorativi ed ospita le attività connesse all'uso religioso.

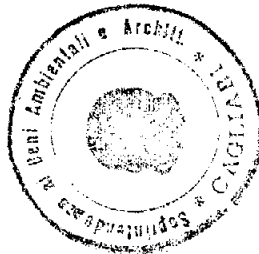
Si ritiene più che motivato il formale riconoscimento di interesse culturale ai sensi del D. Lgs. 42/2004 della chiesa in oggetto, trattandosi di un interessante esempio di chiesa di attuale facies prevalentemente seicentesca, assolutamente meritevole di essere salvaguardato; lo stesso dicasi per gli edifici denominati Casa Canonica e Casa dell'Azione Cattolica che, pur realizzati successivamente, oggi costituiscono un *unicum* con la chiesa parrocchiale.

## BIBLIOGRAFIA

CORONEO R., *Architettura dal tardo '600 al classicismo purista*, ed. Ilisso, Nuoro, 1992  
Relazione storico-descrittiva trasmessa dall proprietà

-Tratto dagli atti della Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici della Sardegna

IL RELATORE  
(Arch. Stefano Mortinari)



VISTO: IL SOPRINTENDENTE  
(ing. Gabriele Tola)

